



diretto da Salvo Benanti

Email: ifattisr@gmail.com

Anno 38

i fatti

della domenica

I cittadini al centro di tutto Siamo l'unica Alternativa al marcio degli ultimi 30 anni

Salvo Russo, che idea ti sei fatto sull'attuale sindaco di Siracusa Francesco Italia?

In questi 13 anni, prima da vice sindaco poi da sindaco, si è fatto i suoi interessi, abbandonando la città. Ha avuto credito illimitato da molti che si erano innamorati prima, poi il consiglio comunale che andò a casa da solo, poi il Covid, gli han consentito di fare quello che voleva, sino alla realizzazione di un ponte inutile spendendo i soldi dei siracusani per fare uno dei tanti favori ai suoi amici. Adesso è alla fine, non penso, mi auguro, che troverà posto da nessuna parte e amministrerà da buon impresario l'impero che si è creato, passerà alla storia come il peggiore sindaco in quanto pur avendo le risorse economiche per farlo ha gettato questa città nelle ultime posizioni di ogni classifica.

Non sei uno che si nasconde, con Alternativa Libera ti candiderai alle amministrative e conti anche di vincere le elezioni: è un sogno o ci sono certezze? Ti candiderai sindaco?

Alternativa Libera Siracusa è l'unica possibilità di rendere questa città meravigliosa, di farle scalare le classifiche che ci vedono ultimi ovunque. E' un contenitore di uomini e donne che hanno le idee chiare su come cambiare questa città, facendo scelte apparentemente impopolari ma necessarie, come quella di censire la metà della popolazione che non esiste all'ufficio tributi, non paga le tasse. Noi punteremo su queste persone chiederemo loro di votarci e siamo certi lo faranno. Perché dovrebbero farlo? Perché noi daremo loro servizi, emancipazione e premialità. Chiederemo il voto anche all'altra metà di popolazione che da 30 anni paga la TARI, o almeno ci prova, sentendosi presa in giro appunto da chi ha amministrato questa città facendosi beffa dei contribuenti TARI. Potrei candidarmi sindaco se me lo chiedessero i siracusani e gli altri gruppi politici con i quali fare



insieme un percorso che ci porti a firmare quello che noi di Alternativa Libera chiamiamo Patto per la Città, un accordo che spiega e delinea la linea politica della coalizione, compresi dei ruoli assessoriali e relative responsabilità di attuazione del programma congiunto. Se alla fine nessuno lo vorrà firmare andremo da soli. Non so oggi quale sarà il mio ruolo ma comunque andrò io ci sarò per i siracusani, sono pronto a caricarmi l'onere e onore di amministrarli. Per la nomina a candidato sindaco non escludo potremmo nel caso fare primarie qualora non si trovasse una sintesi.

Conti di partire dal basso? Non hai la potenza economica necessaria per affrontare una battaglia alle Comunalì contro i ricconi dell'accozzaglia, qual è l'arma segreta?

La nostra sarà la campagna elettorale più economica della storia siracusana e man mano gli altri spenderanno centinaia di migliaia di euro per la loro li attaccheremo spiegando ai siracusani perché spendono così tanto, quali interessi ci sono dietro, del perché pezzi di Siracusa li votano, cosa avranno in cambio, del resto lo faccio già da anni, dello spiegare come il Sistema non si sia mai fermato, si sia evoluto. Spiegheremo i collegamenti tra associazioni apparentemente che non fanno politica ma che sono a libro paga. Di certo noi non facciamo la spesa, non regaliamo lavatrici, non paghiamo bollette.

Le idee sono sempre quelle di grillino? Punti sulla reazioni del popolo e dei popolani sembra bistrattati dai poteri forti e dai manipolatori come Italia?

Punto sul parlare chiaro, sullo spiegare come si possono fare le cose, lo

abbiamo già fatto da volontari lo faremo da amministratori, ad iniziare dalla manutenzione stradale sino al rifacimento, dalla realizzazione di un percorso turistico culturale coinvolgendo altri enti pubblici, dall'equità fiscale alla sicurezza sociale. Insomma metteremo al centro di tutto i cittadini e loro ci voteranno perché sanno che siamo l'unica Alternativa al marciume degli ultimi 30 anni.

Sull'oggettiva collusione fra Siracusa e Melilli come la pensi?

Come detto il Sistema non si è mai fermato, si è evoluto e riguarda pezzi delle istituzioni di diversi comuni, mi risultano amministratori comunali che hanno interessi a Melilli e viceversa. Del resto ricordiamoci che l'attuale amministrazione comunale ha come maggior sostenitore il gruppo politico del sindaco di Melilli, che nel 2028 sosterrà insieme a tutto il centro destra l'attuale sindaco di Ferla come molto probabile prossimo candidato sindaco di Siracusa, naturale successione ad Italia, garanzia di continuità del Sistema. In realtà c'è anche la possibilità che il nome potrebbe essere uno degli attuali assessori, ma cambia poco, l'attuale Presidente della Provincia avrebbe tuttavia un profilo molto più visibile e votabile, ma il Sistema è sempre quello.

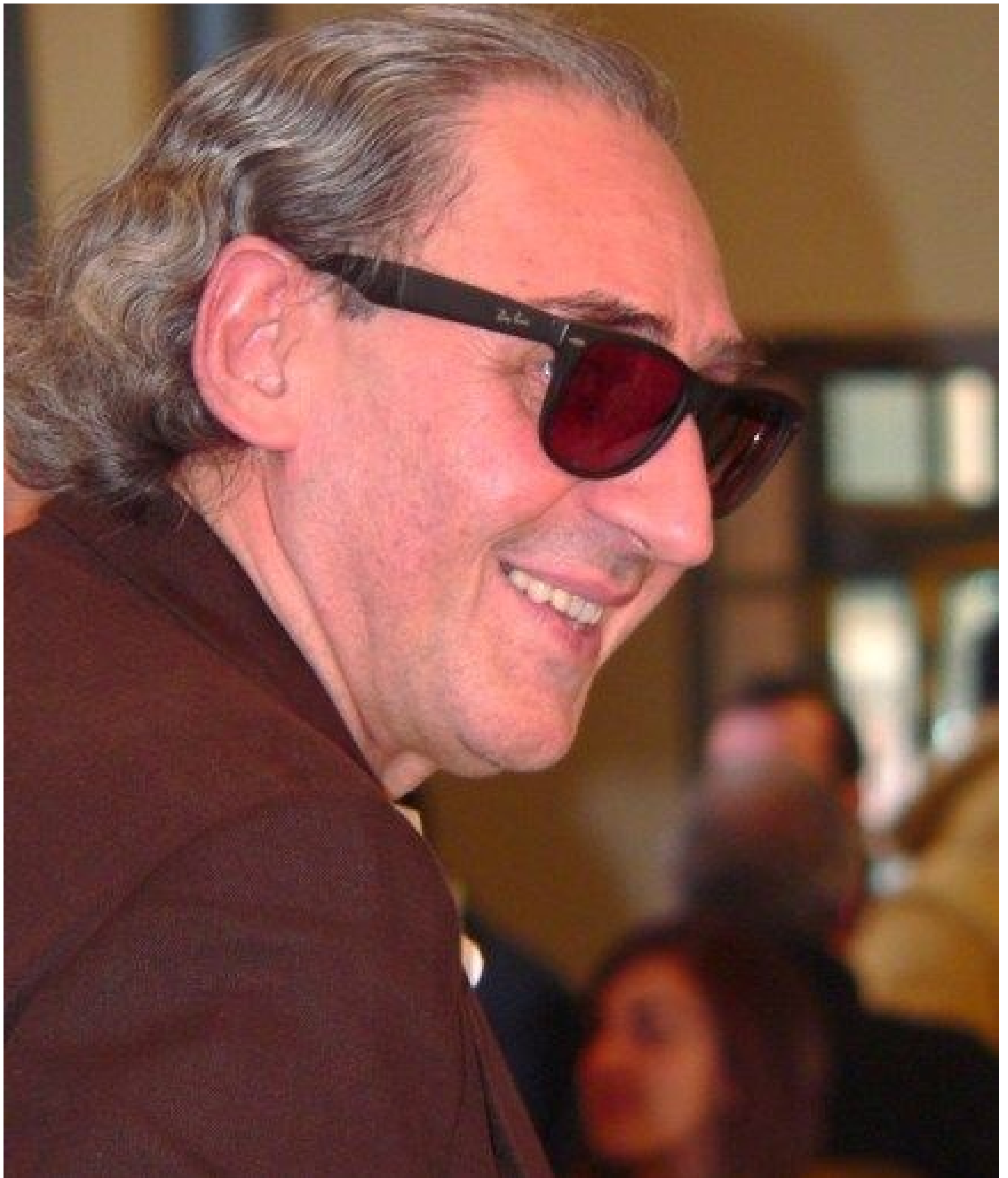
Strade scassate, città al buio, spazzatura con passaggi e successioni da procura. Che rimedi proponi?

Il silenzio della Procura in tutti questi anni mi ha sorpreso, chissà. A breve ci sarà il bando per il nuovo gestore del servizio di igiene urbana e anche stavolta il gestore farà quello che vuole senza nessuno che controllerà? Inizialmente sarà così, nel frattempo quando amministreremo noi tireremo le redini e faremo gestire la città secondo quello che sarà il capitolato che avrà sottoscritto, facciamo un esempio: l'attuale gestore avrebbe dovuto realizzare un centro riuso, già pagato dai siracusani, dov'è? L'amministrazione comunale muta.

Continua a pag.8

In piazza della Repubblica Franco Battiato salì sul podio e si montò un sintetizzatore e senza una parola, sedette e iniziò a suonare

Se non ricordo male era l'estate del 1972 e noi ragazzotti artigiani la sera stazionavamo alla Marina, presso il bar Marciante, in tanti, davanti una o due coppe di gelato, che gustavamo a turno. Tutti i bar estivi della Marina producevano ottimi gelati, ma quello da noi prescelto disponeva di un jukebox aggiornato con le ultime novità per noi giovani di allora. Elton John, David Bowie, Gli Area e poi uno strano e sconosciuto autore che interpretava un ancor più strano brano, il cui testo parlava di offrire cipolle agli amici e la musica sembrava uscita da un calcolatore elettronico. Per le cento lire da imbucare per l'ascolto dei tre brani previsti si ricorreva a una raccolta fondi fra i presenti e quando la mia quota consentiva la scelta mi indirizzavo sempre su quel strano brano. Autore e interprete un certo Franco Battiato, siciliano della provincia di Catania. Nell'autunno, dello stesso anno, tenne un concerto a Siracusa, al teatro Vasquez e naturalmente andammo a vederlo. Lo rividi nelle campagne del Partito Radicale, invece di parlare suonava. Così fece nel 1974 a piazza della Repubblica, con grande stupore del signor Bollani, fonico della politica siracusana, salì sul podio si montò un sintetizzatore, sedette e iniziò a suonare



senza proferir parola.

Unico inconveniente dalla balaustra del podio, studiata per persone all'impiedi, di lui seduto a suonare si intravedeva solo un ciuffo di capelli. In seguito una grande e meritata carriera, celebrata nel film Il Viaggio da RAI 1. Un bel lavoro, con eccellenti interpreti. Un bravissimo Dario Aita nei panni del cantautore il quale, però, non è riuscito a rendere l'espressione di Franco Battiato quando cantava, ma nessuno credo ci sarebbe riuscito. Quando Battiato interpretava i suoi brani sembrava assente, estasiato, impegnato in un'altra dimensione, forse in un altro mondo, sembrava chiedersi: Chi sono? Cosa faccio qui ?

IL RITORNO DEL BARBIERE TURIDDU INTESO "TESTA ROSSA" ERA GIÀ NOTO IN TUTTO IL QUARTIERE

I SICILIANI IN AMERICA ... STORIA, RICORDI E RISCATTO.

"Cu nesci, arrinesci" (La frase originariamente riferita ai siciliani che emigravano in cerca di fortuna).

TRE LE DATE DEL NOSTRO RACCONTO...

1492- Un Certo Cristoforo Colombo, navigatore ed esploratore italiano della Repubblica di Genova, scoprì l'America; 1951 - Un Piccolo Barbiere Siciliano "Turiddu" sbarcò a New York; 1983 - Tre Siciliani atterrarono al John F. Kennedy di New York.

Fra il 1880 e il 1915 approdarono negli Stati Uniti quattro milioni di italiani su 9 milioni circa di emigranti che scelsero di attraversare l'Oceano verso le Americhe. Le cifre non tengono conto del gran numero di persone che rientrò in Italia: una quota considerevole (50/60%) nel periodo 1900-1914.

Circa il settanta per cento proveniva dal Meridione, anche se fra il 1876 ed il 1900 la maggior parte degli emigrati era del Nord Italia con il quarantacinque per cento composto solo da Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte.

Le motivazioni che spinsero masse di milioni di Meridionali ad emigrare furono molteplici.

Durante l'invasione Piemontese, operata senza dichiarazione di guerra, del Regno delle due Sicilie, i macchinari delle fabbriche del sud (non dimentichiamo che Napoli era allora una città all'avanguardia in campo industriale) furono portati al Nord dove in seguito sorsero le industrie del Piemonte, della Lombardia e della Liguria.

Le popolazioni del Meridione, devastate dalle guerre (circa un milione di morti) da cataclismi naturali (il terremoto del 1908 con l'onda di marea nello Stretto di Messina uccise più di 100.000 persone nella sola città di Messina) depredate dall'esercito, dissanguate dal potere ancora di stampo feudale, non ebbero altra alternativa che migrare in massa. Il sistema feudale, ancora perfettamente efficiente, permetteva che la proprietà terriera ereditaria determinasse il potere politico ed economico, lo status sociale, di ogni individuo. In questo modo, le classi povere non ebbero praticamente alcuna possibilità di migliorare la propria condizione.

Da aggiungere ai motivi dell'esodo la crisi agraria dal 1880 in poi, successivamente l'aggravarsi delle imposte nelle campagne meridionali dopo l'unificazione del paese, il declino dei vecchi mestieri artigianali, delle industrie domestiche, la crisi della piccola proprietà e delle aziende montane e delle manifatture rurali.

Gli Stati Uniti dal 1880 aprirono le porte all'immigrazione in pieno sviluppo capitalistico; le navi portavano merci in Europa e ritornavano cariche di emigranti. I costi delle navi per l'America erano inferiori a quelli dei treni per il Nord Europa, per questo milioni di persone scelsero di attraversare l'Oceano.

L'arrivo in America era caratterizzato dal trauma dei controlli medici e amministrativi durissimi, specialmente ad Ellis Island, l'Isola delle Lacrime.

1951 - La Partenza di mio nonno "Turiddu" per l'America...

Quando si parla di accoglienza in Italia verso gli stranieri si sente spesso la retorica



dei buonisti che ricorda come un tempo anche gli italiani erano emigrati in America. Pochi anni fa, Matteo Renzi, parlando dei migranti, diceva che "questi erano i nostri nonni".

La realtà però è diversa. Gli italiani che sono emigrati in America alla fine dell'Ottocento e a inizio Novecento in cerca di nuove opportunità hanno iniziato dal basso, lavorando nelle miniere e nei campi. Molto spesso venivano anche discriminati e segregati in base alla razza e, in alcuni casi, anche linciati in pubblico.

Mio nonno Turiddu (Salvatore) partì nel 1951 anche lui per lavorare in America con un solo scopo... guadagnare un gruzzoletto di dollari per comprare l'ambita "Sedia Americana girevole e inclinabile" e portarla nella sua barberia nel quartiere degli Archi a Ragusa Ibla... e siccome aveva una carnagione più scura di alcuni immigrati anglosassoni, veniva scambiato per messicano. Soffriva molto per la discriminazione, mi raccontava mia nonna. Il sentimento razziale ai tempi dell'immigrazione italiana in America era molto forte, a tal punto che le paghe, mi raccontava sempre la nonna, sancite dallo Stato per le classi operaie erano divise per etnia: "Bianchi \$1,75, Neri \$1,50 e Italiani \$1,35".

Gli italiani venivano pagati meno dei neri, perché erano arrivati dopo di loro per lavorare da operai. Un altro ragazzo, metà siciliano e metà napoletano che allora ha preferito l'anonimato per motivi di privacy (mi raccontava mia nonna) diceva di come i suoi nonni durante la discriminazione razziale bevevano dalle stesse fontane dei "neri". Anche i linciaggi verso gli italiani non mancavano.

C'è una foto di due siciliani immigrati che erano stati impiccati per una presunta sparatoria senza alcuna indagine o processo, che sembra risalire al 1910 nel sud degli Stati Uniti. Ma la permanenza del nonno durò sei mesi di incessante lavoro e alla fine "Turiddu" ritornò con il Transatlantico Andrea Doria il 16 gennaio 1952 (sei mesi dopo l'arrivo in America) insieme alla decantata "Sedia Americana" ...

Già la notizia del ritorno del Barbiere Turiddu inteso "Testa Rossa" con la "sedia Americana" si era diffusa in tutto il quartiere degli Archi e anche in tutta la città, destando meraviglia e curiosità.

Salvatore Battaglia

CONTINUA A PAGINA 4



Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



cittadinisulwebcittadinisulwebcitt Il giorno della partenza alla fine arrivò e la mia valigia e il fagottino blu furono imbarcati a Catania per Roma

Continua da pagina 3

**1983 – Tre amici atterrano in America
“Giorgio, Enzo e Turiddu”**

Immaginate un giovane venticinquenne insieme ad altri due amici, nato nella provincia più a sud d'Italia ubicata sotto il parallelo di Tunisi a “Ragusa Ibla”, che si trova dentro il Boeing 747 della JAT Yugoslav Airlines in partenza da Zagabria destinazione “LAMERICA” New York... per trascorrere le vacanze estive!

Nella mente gli frullavano tante emozioni indescrivibili, stava per raggiungere il mondo sempre visto al cinema o alla televisione, il Paese della Coca Cola, dei Cartoni Animati, della Walt Disney, della Breakdance, di Rin tin tin ma soprattutto il Paese in cui nel 1951 posò piede suo nonno Turiddu inteso “Testa Rossa” ...

All'atterraggio presso l'Aeroporto Internazionale John F. Kennedy solo uno specchio davanti a lui poteva fargli vedere la gioia e la curiosità impressa sul suo volto... il Sogno si stava realizzando.

Vi fu un susseguirsi di emozioni e di grande meraviglia nel visitare New York, Washington, e un po' del [New Jersey](#). Da New York i tre amici partirono per il Canada, paese natio del nostro amico di viaggio Enzo. Il viaggio in treno fu comodo con visioni panoramiche degne dei film della Walt Disney ... Lungo il fiume Richelieu che costeggiava la linea ferroviaria vedevamo famiglie americane che consumavano il classico Picnic all'ombra di grandiosi Aceri, Pini ed Abeti con apparizioni fugaci di scoiattoli... (mai visti prima di allora...). Posti, genti che inesorabilmente rimasero impresse nel nostro cuore e nella nostra mente...

L'aneddoto curioso...

Tre giorni prima della Partenza (28 luglio 1983)

Prima della partenza mio padre mi raccomandò di andare a trovare a New



York il fratello di un suo amico (un certo Gurrieri) perché una loro figlia lavorava presso l'Alitalia... e avrei sempre potuto avere di bisogno di qualcuno (in America). Inizialmente ero restio a farmi accogliere da qualcuno, ma alla fine, cedetti.

Un giorno, sempre prima della partenza, trovai mia madre “la Pina” verosimilmente imbarazzata che enigmaticamente mi disse: **“I parenti ragusani del Gurrieri, avendo saputo della tua partenza per New York, hanno portato un pacco regalo da consegnare al fratello in America! Se non ti senti di portartelo dietro, possiamo dirgli che lo hai dimenticato...”** Io incredulo risposi: **“Ma no ormai glielo porto ... penso che sia giusto.”** Mia madre rimarcò di nuovo la possibilità di non portarlo suscitando in me una curiosità crescente nel

saper cosa mai fosse questo oggetto misterioso... Mia Madre mi svelò il contenuto del regalo... era un Caciocavallo stagionato di 10 kg! Io per circa un minuto rimasi a dir poco smarrito, attonito, incredulo ma alla fine avvolgendolo in strati e strati di plastica feci un fagotto/cuscino e decisi di portarmelo dietro... nella speranza che durante il tragitto lo avrei smarrito...

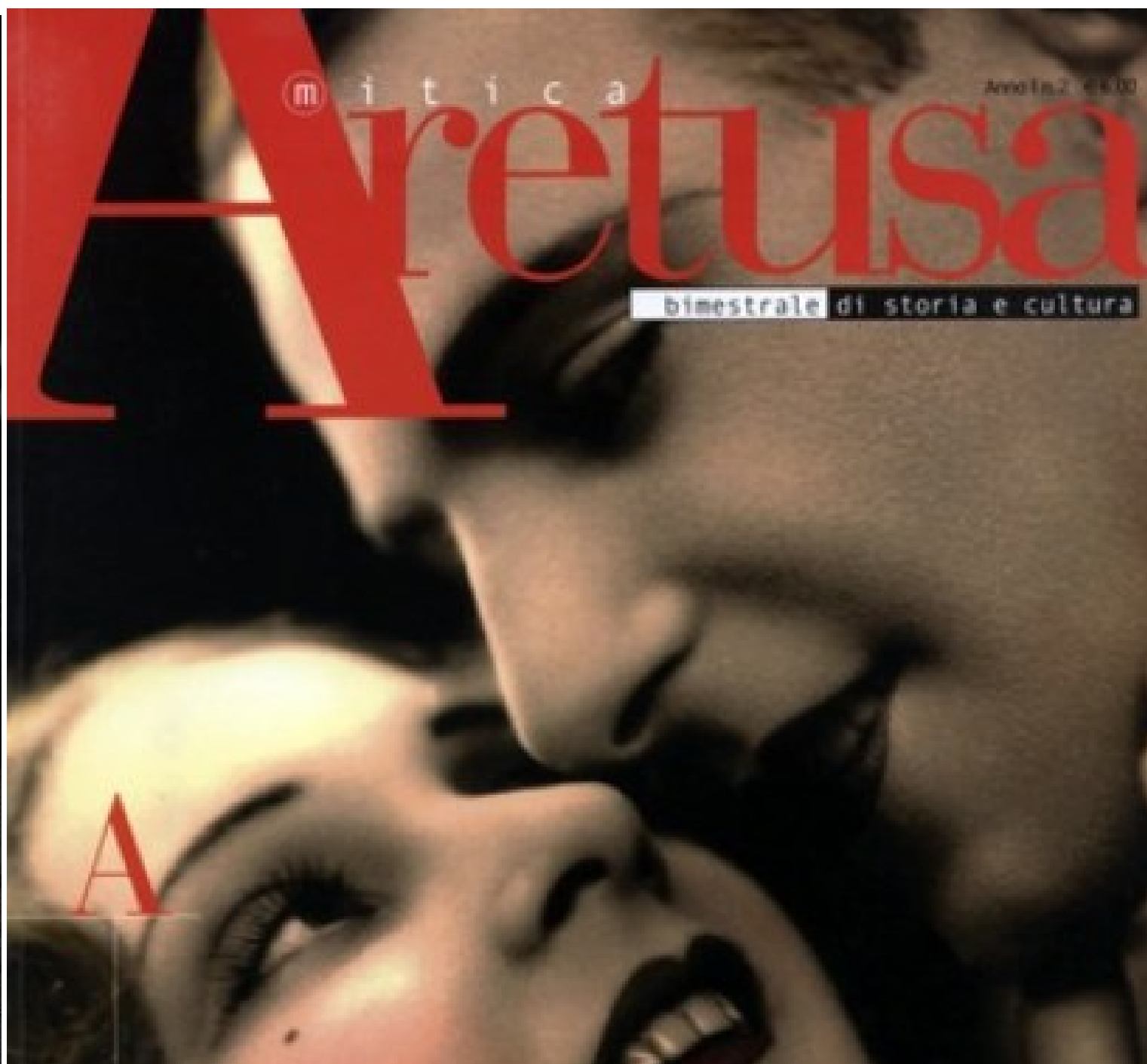
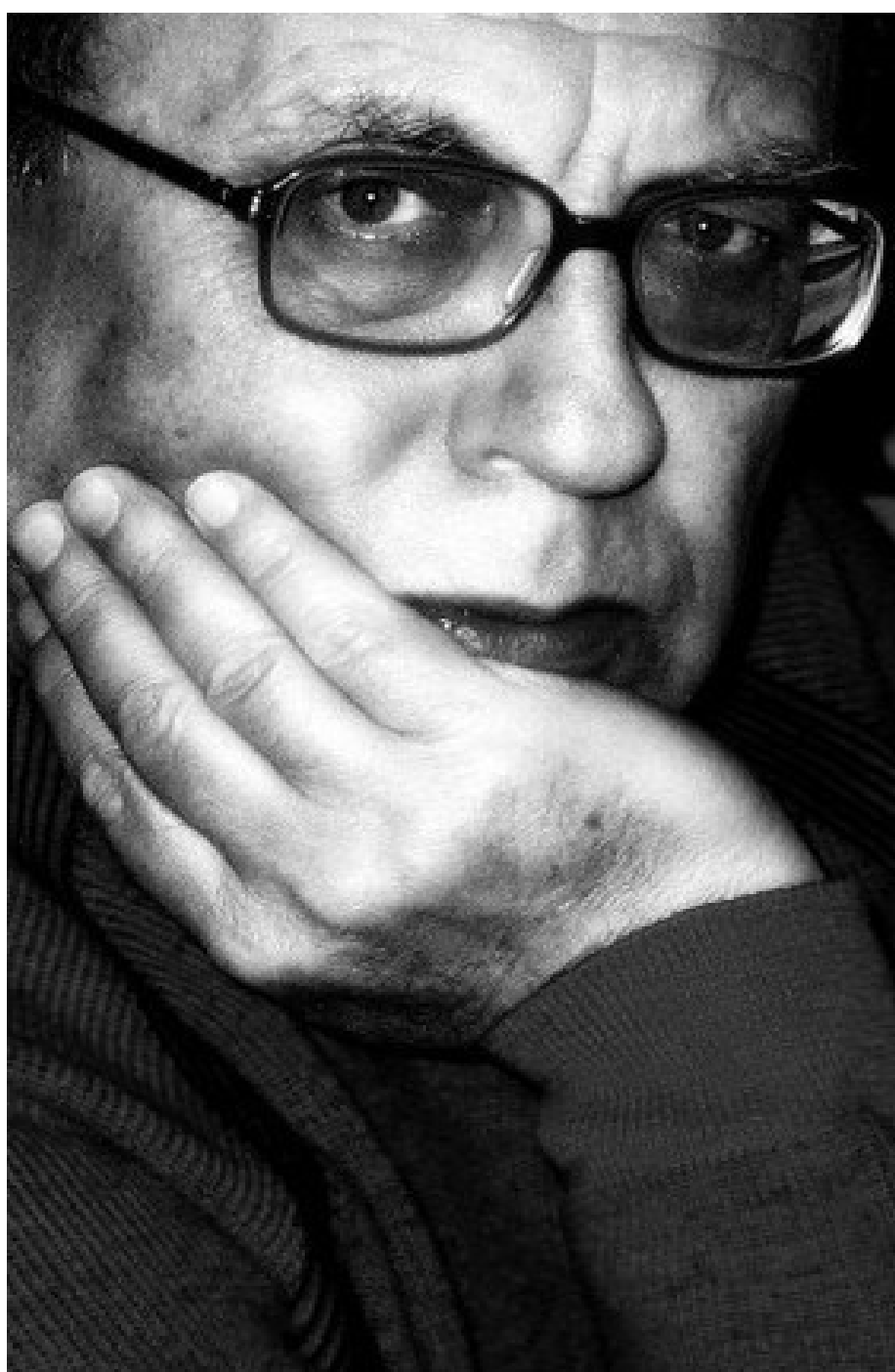
Il giorno della partenza arrivò... la mia valigia e il fagottino blu (con il Caciocavallo mimetizzato) furono imbarcati a Catania per Roma... a Roma nello smistamento bagagli il primo a scendere fu il famigerato fagottino blu... destando le risate dei miei compagni di avventura... Da Roma a Belgrado e anche lì il primo a uscire nel settore bagagli fu “Lui” il fagottino blu... Pernottammo nella capitale per poi ripartire il giorno dopo, quindi io mi riportati in albergo oltre la valigia il fagottino blu... Alla fine partimmo per gli Stati Uniti e anche a New York il regalo arrivò sano ed integro, passando con noncuranza anche i controlli severissimi della dogana! Dopodiché uscimmo fuori dall'Aeroporto.

Fuori dall'Aeroporto fummo immediatamente avvistati e prelevati dalla Famiglia Gurrieri, che ci portò presso la loro dimora nel New Jersey e fu proprio lì che decisi di consegnare “l'eroe dei due mondi” il Caciocavallo... Il Gurrieri Padre mi disse che non era proprio il caso... Lo avrei potuto riportare di nuovo a casa... La mia pazienza raggiunse il limite... e li costrinsi ad accettare il regalo!

Oggi si viaggia molto di più e per posti più lontani... ma nel 1983 nella mia città quel viaggio di piacere suscitò molta meraviglia e curiosità, e per noi tre Siciliani protagonisti fu veramente il coronamento di un sogno. Eravamo stati in America...

Salvatore Battaglia
Presidente dell'Accademia delle Prefi

Ha dato tanto ma ha avuto poco: L'amore di Arribas per Siracusa nella sua rivista "Mitica Aretusa"



Carlo Arribas, fotografo, ricercatore raccontava con passione la storia di Siracusa attraverso le immagini raccolte e archiviate. Per anni collaborò alla realizzazione della storica rivista "I SIRACUSANI" della quale fu co-redattore e per la quale scrisse e pubblicò articoli e immagini di rilievo storico; collaborò attivamente anche alla redazione della rivista "ILLUSTRAZIONE SIRACUSANA" edita da Franca Gianni; Si inventò genialmente una nuova rivista "MITICA ARETUSA".

Giovanni Raciti: la rivista Mitica Aretusa uscì in soli sei numeri e furono editi in perdita assoluta (neanche le spese ci uscirono) oltre che per i noti motivi commerciali di tiratura e di diffusione, anche perchè in Italia, di cultura se ne mangia poca. Si spendono più volentieri alcuni euro per rotocalchi di gossip contenitori di pubblicità e stupidaggini poco edificanti. Se in quegli anni ci fosse stato il megafono dei forum, molte persone colte qui presenti avrebbero acquistato, invece da ciò che mi risulta pochi numeri della sua rivista e altre simili, venivano apprezzate soprattutto da siracusani "di ritorno", nostalgici, appassionati, nessun turista e pochissimi residenti. Carlo Arribas li stampò quindi solo per amore e non per lucro. Questi pochi numeri li portava personalmente presso le edicole di Ortigia sperando che si vendessero tutti.

Di Arribas hanno scritto:

Paolo Giansiracusa: Dedicato a Carlo Arribas, memoria e passione, amore e orgoglio della nostra Siracusa. Ci hai esortato a raccogliere la memoria, ci hai stimolato a conoscere il passato. Lo hai fatto divertendoti, divertendoci, con amicizia, con coraggio e tanto sentimento. Ciao Carlo, pensaci dal Cielo. Da oggi Siracusa è più povera.

Silvana Micciulla: Grazie prof. Sono parole che rendono felice Carlo perchè provengono da una persona verso cui nutriva una profonda stima e che non si è mai unita al coro degli "angeli" che da vivo ne hanno fatto scempio e che solo adesso si mostrano contriti e dispiaciuti. Nel bene e nel male Carlo è sempre stato Carlo e ha dato a memoria storica tutto se stesso, ha dato alla nostra città la sua fierezza d'esserne figlio.

Enrico Piazza: Scontroso? Certo! Burbero? Sicuramente! Erano i suoi bluff per mascherare la delicatezza dei suoi sentimenti migliori. Era Carlo Arribas un uomo sedotto dalle meraviglie della sua città, dalle sue storie, tradizioni e personaggi illustri. Credeva fermamente che una città senza memoria fosse una città senza futuro. Per questo non si risparmiò mai nella ricerca della documentazione della storia di Siracusa. Amava molto Carlo, a dispetto dei suoi atteggiamenti da duro, stare con gli amici, scherzare dispensando la sua arguta ironia, e, come tutte le persone intelligenti, accettando di buon grado di essere oggetto delle altrui battute. Ma al di sopra della sua città e dei suoi amici Carlo poneva il suo grande amore per la figlia e l'inseparabile moglie. Un destino crudele questa moglie gliel'ha portata via. E lui non l'ha sopportato. Addio Carlo, adesso il tuo posto è fra quei "Siracusani" le cui gesta raccontasti con rigore storico.

Pietro Piazza: Signori, io non so se lo sapete o se avete taciuto per rispetto, ma il sig. Arribas da ieri non è più tra noi, credo che la dipartita della moglie lo abbia portato rapidamente alla morte, io lo vedevo che non era più lo stesso, ma non pensavo che se ne andasse così velocemente...Aveva un carattere particolare e credo che ognuno di noi una sciarriata con lui se la sia fatta, ma bisogna dargli atto che questa pagina è nata per sua iniziativa ed era un infaticabile raccoglitore ...



Montanelli sosteneva che un articolo deve durare quanto l'ipotetica defecazione mattutina del lettore medio

Costretto alla sedia a rotelle, ho scoperto una strana forma di privilegio: l'immobilità aumenta la risoluzione dello sguardo. Osservo meglio, ricordo di più. Faccio backup di vita in 2200 battute, il formato bonsai di Instagram. Del resto il mio maestro ideale, Indro Montanelli, sosteneva che un articolo deve durare quanto l'ipotetica defecazione mattutina del lettore medio. Misura democratica del tempo: breve, necessario, memorabile. Con questo spirito ho guardato l'esibizione di Tony Pitoni al Festival di Sanremo. La scintilla iniziale? È siracusano! Il campanile accende sempre una lampadina. Ma poi ho visto il suo duetto, l'ho ascoltato con "Dito nella piaga", e ho capito che sotto quella maschera da Elvis si muove qualcosa di più di una gag ben riuscita: c'è un profeta pop, uno che usa l'ironia come bisturi. Un genio che finge di scherzare mentre incide. Me lo avevano preannunciato Lucia Capodiecì e Monica Leone: "Guardalo bene". Avevano ragione. Tra video, critici, spezzoni e gag, la meraviglia è cresciuta come un'onda lenta. E qui l'insert su altri. Perché Pitoni non nasce nel vuoto pneumatico, ma probabilmente in un piccolo laboratorio siracusano che sa di new deal culturale. Da qualche anno una band dal nome beffardo, King of Convenient, attraversa Siracusa facendo crew con altri musicisti locali. Rock melodico con sconfinamenti folk, bossa nova che si intreccia alla tradizione nostrana, un new jazz che non disdegna la vecchia canzone popolare. Non è nostalgia: è rigenerazione. In questo liquido amniotico musicale, Pitoni ha trovato ossigeno. Con lui nomi come Marco Cappuccio, Peppe Siracusa, Luigi Orofino: gli stessi che anni fa trasformarono un mio compleanno in barca in una colonna sonora irripetibile. Amici di cui mi onoro. Allora mi chiedo: davvero a Siracusa non c'è niente? O forse c'è tutto, ma bisogna fermarsi e contemplare per vederlo? Non sono note musicali ma un fiato di vita nuova. Grazie Pitoni..

Alex Zappalà



Corrado Avolio andò con i Garibaldini e partecipò alla battaglia di Milazzo dove guadagnò due medaglie sul campo

Corrado Avolio nacque a Siracusa il 16 Febbraio del 1843. La famiglia Avolio era netina, ma abitava a Siracusa. Quando il Capoluogo di provincia fu trasferito da Siracusa a Noto anche loro di trasferirono a Noto. Corrado ricevette le prime nozionistiche da S. Bova, poi completò gli studi nel Collegio dei Padri della Compagnia di Gesù, Collegio che più tardi avrebbe criticato in un suo scritto "Guida su Noto" perchè non riconosceva l'importanza dell'insegnamento delle scienze. Dopo i fatti dell'16 Maggio 1860, arrivò a Noto il comandante garibaldino Nicolò Fabrizi per reclutare giovani per l'esercito di Garibaldi. A soli 17 anni Corrado Avolio si arruolò combattendo con Garibaldi a Milazzo, e ricevette la medaglia al valor militare. Ritornato a Noto si iscrisse nella Facoltà di Farmacia a Catania, dove nel 1863 conseguì la Laurea in Farmacia. Insegnò scienze nella scuola normale femminile fino al 1900, fu nominato dal Comune soprintendente delle scuole elementari. Corrado Avolio studiò profondamente il dialetto siciliano per capire le radici storiche delle parole, nella consapevolezza che erano state tante le culture portate da popolazioni straniere arrivate in Sicilia. Il suo lavoro euristico raggiunse livelli alti infatti fu apprezzato da studiosi del calibro dell'Ascoli, del D'Ovidio e dell'Amari. Nel Maggio del 1900 fu colpito da una paralisi, rimase inattivo fino al 1905 anno in cui morì il 1 Settembre. Tra le opere ricordiamo Guida su Noto (non è una guida turistica) ma dei momenti di vita netina, Conferenza sulla Fillossera, Canti popolari di Noto, La schiavitù domestica in Sicilia nel secolo XVI, Vocabolario etimologico, Vocabolario Siciliano-Italiano.

Corrado Avolio come detto era nato a Siracusa dove il padre Corrado, netino, si trovava come ufficiale medico. A Noto, dove la famiglia poco dopo era ritornata, ricevette educazione e istruzione in una scuola privata prima, nelle scuole dei gesuiti poi. Nel 1860 si arruolò nelle



file garibaldine, nel battaglione di Nicola Fabrizi, partecipando alla battaglia di Milazzo e guadagnandosi una medaglia d'argento e una di bronzo.

Conseguito all'università di Catania nel 1863 il diploma di farmacista, tornò a Noto, ove esercitò la professione, dedicandosi contemporaneamente all'insegnamento delle scienze naturali in quella scuola normale, insegnamento che tenne fino al 1900, sempre da incaricato, vani essendo stati, per insuperabili difficoltà burocratiche, i suoi tentativi di ottenere il posto di ruolo o di passare all'insegnamento delle lettere italiane nei licei, nonostante l'interessamento di influenti amici ed estimatori quali M. Amari, G. I. Ascoli e F. D'Ovidio. Quest'ultimo, nelle lettere indirizzategli, lo sollecitava più volte a trasferirsi in una sede dove meglio avrebbe potuto sviluppare la sua attività scientifica, e a varie riprese accennava alla possibilità che egli conseguisse una cattedra universitaria di filologia romanza per potersi dedicare tutto agli studi intrapresi: ma l'A. non volle mai lasciare la sua Noto e la sua farmacia.

La vita dell'A. è vuota di avvenimenti di rilievo e si compendia tutta nelle sue opere. Nel 1900, nel pieno della sua attività, fu colpito da paralisi progressiva e, dopo lunghe sofferenze, si spegneva a Noto il 1° sett. 1905, lasciando incompiuta la maggior parte dei suoi lavori.

Il nome dell'A. è legato ai suoi studi di dialettologia siciliana: studi che cercò di fondare su basi scientifiche, facendoli uscire dalla fase empirica e diletteristica in cui fino allora erano rimasti e inserendoli degnamente nel quadro della linguistica romanza.

Alla dialettologia l'A. giunse attraverso gli studi di poesia popolare che, per opera di L. Vigo, di G. Pitre e di altri, erano allora in Sicilia in grande onore. La sua prima opera di rilievo, infatti, essendo privi di importanza alcuni articoli di chimica agraria o di argomento locale, è il volume *Canti popolari di Noto* (Noto 1875), in cui pubblicò 656 componimenti popolari, scelti fra i moltissimi raccolti nella sua città, preceduti da una breve introduzione e seguiti da un saggio di traduzione italiana e da note folcloristiche.

Già fin da questo primo lavoro l'interesse dell'A. si concreta, più che sul valore folcloristico e letterario, sull'aspetto filologico e linguistico del suo materiale, tanto che i *Canti popolari* costituiscono solo la seconda parte del volume, mentre la prima è dedicata a uno Studio comparativo del sottodialetto di Noto con la lingua italiana, in parte pubblicato a sé poco prima nelle *Nuove Effemeridi Siciliane di Scienze Lettere ed Arti*, e la terza ed ultima alla ristampa di un importante testo di antico siciliano, già pubblicato nella medesima rivista. Il volume si chiude con la promessa di uno studio organico sul dialetto di Noto secondo i metodi scientifici della linguistica e della dialettologia romanza. Certo, allo stato attuale delle ricerche, assai poco delle osservazioni linguistiche contenute in questo primo volume dell'A. appare come scientificamente valido. Il raffronto fra i suoni del dialetto di Noto e quelli dell'italiano, inteso esclusivamente, secondo un modello tradizionale nella letteratura siciliana, a rendere più agevole la comprensione dei canti popolari ai quali è premesso, è del tutto empirico e aleatorio, e l'A. stesso è ben cosciente che uno studio scientifico avrebbe invece richiesto una grammatica storica che esaminasse organicamente la derivazione del sistema fonetico del suo dialetto da quello del latino. Anche le osservazioni grammaticali e sintattiche sono frammentarie e occasionali, e molte etimologie lasciano perplessi o sono nettamente da respingere. Il suo tentativo di ricostruzione storica e preistorica, infine, impostato sulla tesi di una identità di siciliano antico e di latino, è oggi del tutto insostenibile. Resta tuttavia il fatto che questo dell'A. fu il primo tentativo di applicare al siciliano la teoria del sostrato, e resta l'importanza dell'affermazione teorica della possibilità, anzi della necessità, di mettere in relazione la distribuzione spaziale dei dialetti moderni con la struttura etnica della Sicilia antica, anche se la fiducia dell'A. è certamente eccessiva, ed egli non tiene conto dei movimenti di assestamento verificatisi in Sicilia in epoca storica e fino al presente.

NON CONOSCO NESSUN DEPUTATO ATTUALE NON HO RAPPORTI CON NESSUNO DI LORO SONO TUTTI ALIENI ALLA CITTÀ DI SIRACUSA

Da pagina 1

Salvo Russo, il PNRR e' stato spesso utilizzato per scopi clientelari che alla lunga verranno fuori anche in una città manipolata e collusa come la nostra.

La grave colpa di questa amministrazione comunale è quella di avere avuto uno strumento importante e lo ha usato per cose inutili, non fondamentali, le strutture che stanno realizzando per mandarci chi? Con quali risorse? Lo spettro dello spreco è dietro l'angolo, invece di spendere i soldi bene, per risolvere i problemi, esempio Villaggio Miano dove si è speso soldi del bilancio invece di spendere i soldi a fondo perduto, mi auguro solo che non si allagherà più, ma sappiamo che sarà stato l'ennesimo fallimento di questa incapace amministrazione.

Ci sono strade davanti alle scuole ridotte all'osso e ci sono strade che sono state ripavimentate due/tre volte pur essendo ancora in ottime condizioni. Che succede?

Lavori fatti alla pantano, una nuova ingiuria che i siracusani hanno coniato negli ultimi anni, per cui si ritorna a fare lavori dopo breve tempo, bello sarebbe dire non con i soldi dei siracusani, ma sappiamo che non è così. In questa città servirà un piano rifacimento strade in base all'importanza e non in base a qualche necessità sconosciuta ai siracusani.

Deputati nazionali e regionali in carica. Ti allei con qualcuno di loro e scegli il meno peggio?

Non conosco nessun deputato attuale, non ho rapporti con nessuno di loro, sono alieni alla città di Siracusa tutti, io ho interessi solo nella città di Siracusa. Quando diventeremo amministrazione comunale li chiameremo tutti ogni giorno e chiederemo loro di lavorare per la città di Siracusa, portando soldi alla città di Siracusa, al contrario del nulla di oggi. Se noteremo che faranno spallucce lo diremo pubblicamente, come nostro stile, credito a nessuno. Mi auguro che nel prossimo futuro Siracusa abbia suoi deputati nazionali e regionali, io come detto molte volte non ho interessi di nessuna sorta fuori dalle Mura Dionigiane, non



possono vedere in me un nemico, al contrario un alleato, ma dipenderà da loro, dal lavoro che faranno per la città di Siracusa.

Chi sono come Alternativa Libera Siracusa i tuoi possibili alleati? Chi vedi più vicino per voltare pagina e battersi per il rinascimento di una città da anni massacrata h24?

Noi siamo aperti a dialogare con chiunque voglia rendere meravigliosa questa città. Abbiamo da tempo creato ed iniziato un percorso che vede diverse forze politiche dialogare e muoversi congiuntamente, i segnali sono molto buoni. Tuttavia non mi fido di nessuno per carattere, la mia professione imprenditoriale mi fa guardare sempre tutti gli scenari possibili e io ne vedo solo 2 possibili: il primo, quello che auspichiamo come Alternativa Libera Siracusa è quello che ad un certo punto, chi ci vorrà stare insieme a noi firmi il Patto per la Città, un accordo politico elettorale dove ci si impegna davanti ai siracusani a raggiungere determinati obiettivi congiunti. Se alla fine nessuno lo vorrà fare andremo dritti per dritti anche da soli, non ci spaventiamo. Tra i nostri obiettivi per la prima sindacatura ce ne sono alcuni non negoziabili, come la sicurezza stradale (buche e marciapiedi) l'equità tributaria (il 100% delle persone e aziende nel territorio siracusano saranno censite) l'equità sociale (ad oggi non esiste nessuna esenzione per chi ha redditi bassi), fatto questo sopra poi verranno da se la realizzazione di un database DNA per contrastare le deiezioni canine, scomparirà il fenomeno degli abbandoni di rifiuti, si ridurrà o scomparirà il fenomeno dei microfurti, dei parcheggiatori abusivi, di chi ha dipendenze da alcool e/o stupefacenti, insomma aumenterà notevolmente la sensazione di sicurezza dei Siracusani. Diventeremo la città modello del Sud, una città meravigliosa, tutto questo nella prima sindacatura, nella seconda getteremo le basi alla costruzione della Siracusa del secolo prossimo completando la revisione del PRG che dovremo iniziare nella prima, allargando la città dove costruiremo la nuova Siracusa con quartieri nuovi dove verranno concentrati i servizi, una zona dove andranno concentrati tutti gli uffici pubblici, una zona dove andranno costruite le scuole di competenza comunale, centri sportivi multifunzione, tutto quanto sopra sempre e comunque coinvolgendo i cittadini siracusani nei processi decisionali e utilizzando le risorse che arriveranno e che sapremo cogliere a differenza di chi ha amministrato sino ad oggi.